

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cont. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno IV. — N. 92

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne levant animos laudes quas carmina fundunt In cruce signatos tura quod anima tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore: Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo. P. Petrus Archiep. Utinen.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 80 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Venerdì 24 Aprile 1903

PRO SCHOLA

Un annuncio a stampa ci fa sapere che domenica nel Teatro Nazionale sarà tenuto un pubblico Comizio « Pro schola » indetto dall'Associazione magistrale friulana. In quel Comizio, in cui sarà sottoposta alla pubblica discussione la seconda culla informatica del fanciullo, si farà sentire una voce schiettamente cattolica? Dubitiamo. Ed è per questo che alla vigilia del Comizio facciamo sentire dalle colonne del nostro giornale la parola cattolica sulla questione della scuola. Ed è la medesima parola che la domenica delle Palme — tenendosi in un pubblico teatro di Torino uguale Comizio « Pro schola » — uscì dalla dotta e faconda bocca del prof. Simonetti di Biella. Udite!:

Il popolo italiano è sempre cavaliere cortesissimo colle signore e coi sacerdoti. Vi ringrazio e mi auguro che il vento degli applausi non m'abbia a travolgere...

All'onorevole Nofri, che vorrebbe conseguire il trionfo della scuola colla lotta di classe, anziché colla concordia, potrei rispondere serenamente coi versi del Patonchi:

S'io cerco pace, guerra non pavento: o affannate anime fraterne, pronto mi troverete ai primi squilibri.

Ma questa è la domenica delle Palme, dolce simbolo evangelico di pace; quindi non dirò parola alcuna aspra, e voglio che qui la mia voce suoni non come eco di tromba che annunzia la battaglia, ma a guisa d'eco d'orchestra, che accompagna o veneranda educatrici, o venerandi educatori, l'uno delle vostre speranze e il lamento dei vostri dolori per tutta Italia. Speranza che la visione della scuola ideale, onde si eleva, si sublima e si conforta il vostro spirito, si effettui ed incarni sempre meglio nella scuola reale e pratica, vostra cura e diletto, vostra fatica e vita, vostro onore e vostra gloria vera.

Senza orgogliose ostentazioni né farsaiche modestie, vi presento il mio titolo a parlare in questo comizio. Ho passato i dieci più floridi anni di mia giovinezza fra i banchi delle scuole elementari, e so come nei giardini e nei campicelli annessi alle scuole elementari crescano molti triboli, molte spine e poche rose. L'on. Nofri non ha fiducia nell'armonia delle forze sociali; ma noi siamo qui convenuti non per fare confusione di idee, ma per innalzare gli uni al cospetto degli altri, la propria bandiera.

Le nostre idealità non possono fondersi in un'unica sostanza di pensiero, né in un incognito indistinto di aspirazioni, sibbene devono restare quello che sono per necessità inflessibile di principii.

Ma giova osservare che, se non discorriamo in alcuna cosa, sarebbe inutile presentarci come rappresentanti di diversi partiti, e, se non convenissimo in alcuna tendenza sarebbe superfluo questo solenne convegno.

E l'idea che anima il Comizio, il sentimento che palpita nel cuore di tutti, è l'importanza, la dignità della scuola, la necessità di far convergere ad esso molte energie.

Si è detto che la scuola non è tutto, è certo — tranne l'Infinito — nessun ente è tutto; ma a rendere ragione dell'affermazione nostra in quest'ora è sufficiente che la scuola involga gravissimi interessi d'indole morale, sociale, religiosa.

Per tanta istituzione io son convinto che devono interessarsi, la Famiglia, lo Stato, la Chiesa.

Come mai potrebbe disinteressarsi della Scuola la famiglia, se è dessa la scuola ossa delle sue ossa, sangue del suo sangue, spirito del suo spirito?

La scuola non è la sua serva vile della famiglia, ma la sua nobilissima ancella, che la mena in alto colla luce e colla forza dell'arte educativa che, spesse volte, alla famiglia vien meno.

Quando penso, o signori, che i nostri padri romani, cotanto magnificati per civiltà, affidavano l'educazione della prole agli « schiavi » o tutt'al più ai « liberti », e mi rammento Plauto, che, per ogni lettera sbagliata, vedeva quegli strani « litteratores » agitar la frusta sui discenti fino a farli tutti neri di percosse, e Marziale dolente, che prima del canto del

gallo, la città fosse disturbata dal rumore dalle nerbate e dalle strida dei fanciulli, pur mi consolo pensando che in questi « duemila anni » molto cammino verso il meglio ha fatto l'umanità, e molto più c'è da sperare per l'avvenire.

La stima che la famiglia fa della scuola è termometro della civiltà dei popoli.

La scuola, o cittadini, non è una Ditta od una Cooperativa che interessi solo i partecipanti; ma è una pubblica fontana che non può essere inquinata senza danno di tutto il popolo, e la cui salubrità è la salute pubblica la quale ci sta a cuore non solo per ragioni umanitarie, ma anche per motivi egoistici, non essendo separabile il benessere di tutti dal bene di ciascheduno.

Come la famiglia non può rinunciare al « diritto dovere » — fondato più radicalmente d'ogni altro fatto sociale in natura — d'educare la propria prole, così non può guardare con occhio indifferente la scuola.

Nè può essere allievo della scuola lo Stato.

Vi furono in tutti i tempi filosofi che negarono allo Stato ogni ingerenza nella scuola come ve ne furono altri che tutto gli concessero, incontrando in essa ogni norma educativa. Noi discorriamo dagli uni e dagli altri. Ma siccome si tende piuttosto a soverchia accondiscendenza verso i pubblici poteri, ricorderò l'opinione del grande positivista inglese Herbert Spencer. Il qual in grigie chiochi conferma oggi in un bel libro tradotto in tutte le lingue, l'opinione sempre professata, che lo stato non debba ingerirsi nell'educazione del popolo, ma che tutto nell'ordine intellettuale come nell'ordine economico, debba governare il criterio della « domanda e dell'offerta ».

E noi, come contestiamo che il supremo criterio dell'ordine economico sia « l'offerta e la domanda », così, e con molto maggior ragione, neghiamo che l'offerta e la domanda sia tutto nel campo educativo. Lo Stato ha diritto di tutelare e di sorvegliare l'educazione, quale fedele interprete dei diritti dei doveri, dei sentimenti della famiglia. E la sua tutela dev'essere efficace, non di vane e sfavillanti parole. Esso deve aiutare con assegni ne' suoi bilanci l'opera educativa.

L'onorevole Daneo — con coraggio civile di cui merita lode — vi ha detto la sua opinione sull'esercizio, ed io vi dirò che fermamente credo potersi diminuire il numero dei soldati quando si aumenti il numero degli educatori.

Ma badate che dico degli « educatori »! Per rendere inutili le baionette non basta aumentare penne e matite, ma è d'uopo aumentare le virtù negli animi giovanili perchè quelli che sono oggi fanciulli, saranno domani cittadini, ed i capricci scolastici diventano ribellione civile in pochi anni... come diventano benemerenze sociali le benemerenze scolastiche.

Ad ottenere però questo, occorre aiuto vero perchè se pretendete che i 40.000 maestri d'Italia malamente retribuiti diventino 40.000 apostoli, voi vi sbagliate, ed avrete più presto 40.000 miserabili.

Occorre anche che la direzione suprema della scuola sia sottratta alla politica, troppo agitata ed agitatrice turbolenta.

La politica, o signori, oggi vi imporrà come Nume tutelare Giuseppe Mazzini, e domani... Bava Beccaris... Il meglio è sottrarre la scuola a tutte coteste angherie.

Nè liberali, nè socialisti, nè cattolici — se mai venissero al potere — devono avere altra norma che « la legge », ed una legge equa, nel giudicare i pubblici inseguiti. Altrimenti o signori, con tutte coteste invasioni del potere « esecutivo » contro il potere « legislativo », con tutte coteste valanghe di circolari, vedrete i giovanetti lasciar la scuola per anticipare le dimostrazioni in piazza... e domani anche i bimbi dell'asilo, ribellandosi al Ministero, getteranno i cestelli per aria sfuggendo dalle mani delle governanti, plaudenti dal collo delle balie fino a lattanti.

Lasciate alla scienza pedagogica la sua libertà, e si affidi l'alta direzione delle Scuole ad un magistrato indipendente, come quello del potere giudiziario.

Signori, devo parlarvi con pari franchezza della Chiesa in quanto essa non può disinteressarsi della scuola, perchè — come dice Froebel — i sentimenti e le idee religiose scaturiscono dallo spirito umano per questo solo che « l'uomo è uomo », ed è naturale che non tardino nel bambino, manifestazioni della bontà di Dio.

Un uomo a Voi giustamente caro, perchè s'adopra per la vostra causa, il prof. on. Credaro, ha scritto, seguendo l'orme dell'insigne pedagogista Herbat, queste testuali parole: « Alla famiglia spetta scegliere la religione positiva; alla teologia determinarne il contenuto; alla psicologia dimostrare che nessuna energia anteriore è più potente della fede religiosa; alla pedagogia i « limiti » del relativo insegnamento.

Questi criterii, o signori, sono accettabili, colla sola eccezione che alla pedagogia non spetta segnare i « limiti » dell'insegnamento, ma piuttosto l'« arte didattica ». Ora, o signori, nessuno può negare che la religione nella scuola è ridotta a « minimi termini ». Saremmo noi troppo esigenti domandando che almeno questi siano conservati, e s'insegni sul serio la religione quale risulta dai testi ufficiali emanati dall'autorità?

Badate, egregi educatori, che non insegnando esattamente voi psocchereste non solo contro la fede di milioni d'anime, ma anche contro la critica e contro la scienza, le quali esigono che non si travisi una dottrina, fors'anche di Budda o di Maometto.

Il Cattolicesimo ha poi su altre religioni anche il vantaggio di essere rigorosamente definito, e per eccellenza ispiratore ed educativo.

Oh signori, finchè il Divino di Nazaret, che io adoro, sorgerà dinanzi alle menti umane pretendendo le mani e gli occhi celesti sul capo innocente dei fanciulletti; finchè additerà agli uomini la purezza di quegli animi come l'unica via dei cieli, finchè udremo risuonare nei secoli, fra le grida dei fanciulli, la voce pietosa di Gerolamo Miani, di Giuseppe Calasanzio, di Lorenzo Garaventa; finchè vivranno i nomi di Lasalle, di Girard, di Don Bosco e di altri grandi cristiani educatori non superati, noi sentiremo di non poter rifiutare il concorso dell'opera nostra a chi lavora per la nobile causa dell'educazione, e otterremo accanto a voi che volete principalmente ma non esclusivamente, il pane quotidiano, accanto a voi che bramate principalmente ma non esclusivamente, l'unità e l'indipendenza della patria, noi che vogliamo principalmente, ma non esclusivamente, la fede nell'« al di là », quell'« al di là » per cui Dante si era su nel cielo con Beatrice cotanto gloriosamente accolto; e saremo gloriosi di tutelare ciò che al proletariato è più caro ancora dell'equo orario e salario: l'educazione della prole.

Questa è l'astro che, sorgendo dal Congresso, deve brillare, nunzio dell'avvenire, all'Italia. E non dubitiamo che sarà salutato come segno di fratellanza e di giustizia da tutte le anime oneste.

Tale discorso — interrotto spessissimo da applausi — in ultimo fu coronato da generale ovazione. Ebbene, la eco di questo discorso, riflettente la parola cattolica sulla questione della scuola, si ripercuota domenica sotto le volte del teatro Nazionale per l'annunziato Comizio.

Cose di Corte e di Governo

Modificazioni alla legge bancaria.

Roma, 23. — Il ministero del tesoro presenterà alla Camera un progetto di modificazione alla legge bancaria. Trattasi di poco importanti ritocchi.

Il ministro reputa che la modificazione sia necessaria in materia di sconti e aggraverà qualche altra disposizione, suggerita dalla esperienza e concertata coi direttori della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia.

Le dimissioni di Sarra.

Roma, 23. — Con decreto del 22 aprile il Re ha accettato le dimissioni del vice ammiraglio Serrà, deputato al parlamento, dalla carica di sottosegretario di stato alla marina.

Deficit.

Roma, 23. — L'on. Vendramini, presidente della Giunta del bilancio, ha presentato la relazione sul bilancio d'aspettamento 1902-1903, concludendo che l'esercizio 1902-1903 si chiuderà a malapena

senza deficit, dopo le tante spese approvate con questo ministero.

Questa previsione di deficit è certamente un malo augurio per gli sgravi. Da notarsi poi che Vendramini è presidente della commissione per gli sgravi. (n. d. r.)

CRONACA DEGLI SCIOPERI

Boli dello sciopero tipografico di Roma.

Roma, 23. — Questa mattina si sono riuniti 300 tipografi rimasti disoccupati in seguito allo sciopero, per escogitare il mezzo onde alleviare la triste situazione. Venne nominata una commissione perchè prepari un memoriale da presentarsi all'on. Giolitti.

Movimento di alti personaggi

L'arrivo a Napoli di re Edoardo.

Napoli, 23. — La torpediniera 122 muove incontro alle 8,40 alla squadra inglese per guidarla all'ancoraggio. Il yacht reale con a bordo Re Edoardo si avvanza maestosamente, fiancheggiato da dieci navi; tutte le navi issano il gran paveso eseguendo le salve e facendo il saluto alla voce. Il yacht alle 9,20 entra nel porto e va ad ancorarsi tra la Liguria comandata dal Duca degli Abruzzi e la nave ammiraglio Marcantonio. Il tempo è piovoso.

Re Edoardo trovandosi a prua circondato dallo Stato maggiore; il Duca degli Abruzzi sta sul ponte del comando della Liguria. Gli equipaggi delle navi italiane fanno il saluto alla voce, gli equipaggi della squadra inglese rispondono con urrà e musica che alternano gli inni reali inglese ed italiano.

Re Edoardo intanto rispondeva salutandolo militarmente. La squadra inglese va ad ancorarsi a Santa Lucia. Molti edifici della città sono imbandierati.

I saluti.

Napoli, 23. — L'yacht reale inglese si è ormeggiato nell'interno del porto militare, guidato dal comandante italiano Mirabello. Il duca degli abruzzesi, i principi di Germania ed il duca di Braganza si sono recati a bordo dello yacht, per salutare Edoardo; indi il Re ricevette la missione composta dai generali Pedotti-Dimato, del capitano di vascello Gavelli e del maggiore Tedini, che gli dette il benvenuto, in nome del Re d'Italia. Recaroni pure a bordo, per ossequiare il Re, il prefetto, il sindaco e gli ammiragli.

La visita di Edoardo alla Regina di Portogallo.

Napoli, 23. — L'ambasciatore inglese lord Bertie e il console Roufe si recarono ad incontrare Re Edoardo in alto mare. Si imbarcarono a Santa Lucia a bordo del Pioneer e si recarono all'altezza di Capri, ove incontrarono la squadra inglese. Salirono a bordo ad ossequiare Re Edoardo.

Alle ore 12,30 il Re, in divisa di ammiraglio con decorazioni italiane, portoghesi e germaniche si recò a bordo dello yacht Amelia a visitare la regina di Portogallo. Poscia si recò a restituire la visita ai principi di Germania a bordo del Saphir, quindi al Duca degli Abruzzi a bordo della Liguria.

Re Edoardo al Museo.

Napoli 23. — Il Re, accompagnato da numerosissimo seguito, ha visitato nel pomeriggio il museo nazionale.

Bulow accompagnerà l'imperatore?

Roma, 23. — La Tribuna dice: Sembra che Bulow accompagnerà l'imperatore Guglielmo nella visita che farà a Roma.

La campagna contro il Mad Mullah

Una sconfitta inglese.

Londra, 23. — L'Agenzia Reuter ha da Aden: Il trasporto Harding proveniente da Berbera annuncia che un distacco di truppe inglesi operante nel Somaliland ebbe un combattimento a Naypoda a 40 miglia da Silado colle truppe del Mullah. Su 220 inglesi, 10 ufficiali e 180 uomini furono uccisi. Si ignorano le perdite del nemico.

Particolari.

Londra, 23. — Secondo un dispaccio ufficiale da Bohotle fu la colonna Cobbe, che ebbe il grave insuccesso nello scontro con le truppe di Mullah. Lo scontro avvenne presso Gumburru.

Cobbe aveva inviato la mattina del 17 aprile il colonnello Plunkett con 160 uomini di un reggimento africano, 48 soldati indiani e 2 cannoni Maxim a sostenere il capitano Glyvey che si riteneva impegnato col nemico. Nel pomeriggio alcuni fuggiaschi giunsero al campo di Cobbe e annunziarono che Plunkett era stato disfatto e il suo distacco totalmente distrutto. Soltanto 37 yaos scamparono, il nemico disponeva di un forte corpo di cavalleria e di una numerosa fanteria.

Il congresso antischiavista

(Nostra corrispondenza)

ROMA, 22 aprile.

Oggi incominciò in Roma il congresso antischiavista. E' il primo che si tiene in Italia di questo genere; e ben giustamente venne scelta Roma, che centro una volta del paganesimo e poi della Religione Cristiana, si può ben dire la città schiavista e antischiavista per eccellenza. Si tratta di un congresso fatto con poca preparazione; ma che tuttavia promette molto bene. Alle 9 si fece la funzione religiosa in S. Carlo; magnifica chiesa a tre navate divise da pilastri corinti, ricca di pitture e stucchi: e subito dopo i congressisti passarono alle sale dell'Arcadia per l'inaugurazione del congresso. Doveva presiedere il Cardinale Cassetta, nominato da S. Santità presidente onorario e protettore del Congresso e dell'Opera; ma impedito per una indisposizione, dovette essere rappresentato da Mons. Misciatelli Assistente Ecclesiastico della Società.

Vennero quindi nominati i Vice-Presidenti e Segretari tra i quali noto Mons. Gauthier di Torino, il cav. Locatelli, il conte Gori di Milano, il cav. Prinivalli di Roma e l'avv. Simonetti. Presidente effettivo, è il comm. Filippo Tolli, il quale prendendo la parola, dice che questo è un congresso cattolico e quindi umanitario e che senza preconcetti e scopi politici, si cura solo della verità. Si tratta di milioni di fratelli che hanno una sola colpa, la pelle nera e che divengono merce dei negrieri per accrescere il loro capitale, e si consola che in questa occasione molti generosi stranieri si siano uniti a noi per studiare il modo pratico di venire in loro soccorso.

Quindi il Cav. Simonetti legge una lettera del Card. Rampolla in cui si comunica l'approvazione e benedizione del S. Padre. I congressisti applaudono e si propone subito di mandare un telegramma al Papa.

Poi il Vice Segretario da lettura delle adesioni. Sono di già arrivate le adesioni di 120 tra Cardinali, Arcivescovi e Vescovi tra i quali naturalmente anche quello di Udine. Tra i circa 300 congressisti presenti, vedo missionari de omni lingua, popolo, et natione: domandando un po' qui un po' là vengo a sapere che sono: Trinitari Scalzi, Missionari del S. Cuore, Missionari di Africa, di S. Spirito, di Lione, S. Pietro Clover ecc. ecc. Note i rappresentanti delle società antischiaviste di Francia, Inghilterra e Belgio. Il Vic. Gen. di Coira per il Cantone dei Grigioni. Adesioni poi ne pervennero da più di una ventina di ordini religiosi e da tanti circoli e comitati con a capo l'opera dei Congressi in Italia. Tra le altre il Presidente presentò una suora missionaria francescana riscattata nella Somalia. Alle parole del Presidente la povera nera si ebbe dai congressisti una solenne orazione alla quale essa ringraziava visibilmente commossa. Oh come in cuor suo avrà benedetta questa adunanza di bianchi raccolti per trattare la causa dei suoi connazionali! Oh come avrà pregato che il Signore aiuti il lavoro di questo congresso in favore dei poveri schiavi, essa che provò le loro catene, essa che ha una sorella rapita assieme con lei e che probabilmente ancora geme sotto quel giogo crudele.

A questo punto ha la parola Monsignor Coccolo. A vederlo non si darebbe gran cosa di lui, ma bisogna sentirlo a parlare per capir subito che egli è un apostolo di antischiavismo. Incominciò col fare un'obbiezione. Ma esiste veramente la schiavitù? E si capisce la risposta che diede. A questa risposta io avrei aggiunta una cosa, avrei detto che se il mondo crede poco in proposito, sono colpa anche gli antischiavisti i quali raccontano cento scene strazianti ma poi ben di poche ne portano le prove, e chi legge confonde facilmente queste colle invenzioni fantastiche dei romanzi che purtroppo abbondano. Nò, in fatto di schiavismo non c'è bisogno di fantasia, abbiamo la realtà: ma bisogna che il pubblico la tocchi con mano.

Impossibile compendiare il discorso di Mons. Coccolo che durò circa un'ora; sarà bene che il Crociato in seguito lo stampi per intero. Inutile dire che al suo termine il Congresso applaudì freneticamente.

Poi si ebbe la parola il P. Serafino cappuccino reduce dalla Missione Africana; parlò della schiavitù della quale fu lunghi anni testimone, facendo specialmente risaltare l'opera benefica del caro Massaia. Persuadetevi, disse egli, fino a quando vi sarà ricerca di schiavi e di schiave vi sarà sempre schiavismo. E' una sentenza che detta da una persona tanto autorevole, non deve scoraggiare, ma servire di guida nel lavoro: è questo il fine pel quale egli l'ha pronunciata.

Dopo parlò in francese un padre missionario e parimente in francese il barone Du Teil portò il saluto dell'Arcivescovo di Parigi e della società antischiavista di Francia.

Quindi colle solite preghiere di rito l'adunanza si sciolse.

Alle 3 pom. i congressisti si recarono a visitare le importanti catacombe di san Callisto ove il prof. comm. Marucchi parlò molto bene illustrandone la storia. Terminò col dire che nelle catacombe noi troviamo la prima storia dell'antischiavismo; nelle catacombe ove si legge scritto *fratres* e mai *servus* se non per dire *servus Dei*. Troviamo anche il *libertus* per farci conoscere che ove entrava il cristianesimo entrava anche la libertà. In seguito per ben due ore ebbe la bontà di accompagnarci a visitare minuziosamente le catacombe.

La sera dalle 7 alle 10 vi fu adunanza delle sezioni. Le conclusioni delle medesime, modeste ma pratiche, verranno presentate posdomani ai congressisti.

Posso anche dirvi che l'Ordine dei Trinitari scaldi che per più secoli fu sostenitore intrepido dell'antischiavismo bianco prepara ad unire il glorioso passato al presente in pro' del continente nero.

La Venezia-Indie approvata.

Roma, 23. — La sottomissione reale dei servizi marittimi incaricata di esaminare il progetto della linea di navigazione tra Venezia e Calcutta ha compiuto oggi il suo lavoro approvando con voto unanime la proposta d'istituire la linea e compiendo un relativo capitolato.

Notizie italiane

Il passaggio del Sempione ostruito dalla neve.

Domodossola, 23. — E' caduta una grande quantità di neve che ha interrotto il passaggio del Sempione. A Genda la neve raggiunge l'altezza di 80 centimetri. Il piano Ossolano è coperto di neve. Le campagne subirono gravi danni.

La persecuzione religiosa in Francia

Contro Mons. Turinaz.

Parigi, 23. — Combes sopprime l'onorario all'arcivescovo di Turinaz in seguito alla sua recente predica nella cattedrale.

Parigi, 23. — Il *Gaulois* ha da Nancy che il Governo sarebbe deciso di procedere contro mons. Turinaz, che sarebbe deferito alla Corte d'Appello giudicante.

Dimostrazioni — La cavalleria carica i dimostranti — pro e contro i religiosi.

Parigi, 23. — Il *Matin* ha da Angers che nuove dimostrazioni vi furono ieri a favore dei cappuccini. Si dovette chiamare la truppa. Uno squadrone di cavalleria caricò parecchie volte i dimostranti dei quali molti rimasero contusi.

Anche due soldati rimasero feriti. Si ha da Nantes che essendosi i frati bianchi chiusi nel loro convento con un centinaio dei loro partigiani, vi fu una dimostrazione ostile ai religiosi dinanzi al convento stesso. I partigiani allora uscirono armati di grossi bastoni; ne nacque un conflitto; un combattente fu ferito da tre coltellate; il suo stato è grave. Si è aperta una inchiesta.

La cavalleria fa pattuglie.

Contro i certosini.

Parigi, 23. — Il *Soleil* dice che l'avvocato dei certosini ha dichiarato al suo corrispondente a Grenoble che i certosini lascierebbero il convento appena le porte fossero aperte dalle autorità, non volendo con la resistenza prolungare l'attuale agitazione del paese.

D'altra parte il giudice istruttore ha dichiarato allo stesso corrispondente che si sono ancora spiccati mandati di comparizione contro il padre Michele.

Il Consiglio Generale di Grenoble espresse la sua fiducia nel Governo, ma un grande numero di consiglieri dichiararono di votare bensì una mozione di fiducia al Governo, ma di rimpiangere che i certosini, che rappresentano la sorgente della prosperità per Grenoble non siano stati compresi nelle eccezioni.

Il *Figaro* ha da Grenoble che ieri sera correva voce persistente che le porte del convento dei certosini sarebbero state forzate stamane alle prime ore e che un mandato di perquisizione e comparizione sarebbe stato spiccato contro il padre generale ed il padre procuratore.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

**Il processo del "Tagliamento".
Le quattro mosche socialiste**

Caval battuto — La torre di Babele — L'accordo finale — La remissione della querela — La sentenza.

(Udienza antimeridiana 23 aprile).

Impossibile mandarvi una minuta relazione dell'ultima giornata del processo che oggi ha avuto il suo epilogo — tanti sono stati gli incidenti. — Vi riassumerò in complesso le deposizioni di stamane, che parte riuscirono a carico dei querelanti, parte furono contraddittorie e parte costituirono un labirinto inesplicabile di confusionismo.

Dopo una spiegazione del teste Comelli circa le informazioni date al Cattaneo, e dopo la deposizione dell'avv. Antonio Locatelli, che afferma aver creduto l'articolo incriminato rivolto all'intero gruppo socialista, il quale, stima, non aver ragione di offendersi se gli furono attribuiti giustamente fatti che sono nell'orbita della propria azione, — vengono escuse parecchie operaie tutte scioperanti sulla fine del Luglio al cotonificio Amman all'epoca dei fatti, di cui l'articolo incriminato parla e narra le colpe delle quattro mosche socialiste.

Tonè Luigia ha sentito dire dal Sacilotto il giorno del mercoledì: *Tenete duro, che la lega vi darà la paga*. Ha visto fra le operaie anche uno dei Peruzzi, e certo Dominese (uomo sui trentacinque anni). Sa che, presente il delegato, il Sacilotto ha raccomandato la calma.

L'avv. Pagani Cesa qui comincia a sollevare una domanda che ripete poi successivamente a tutte le altre operaie per sapere se sono state fatte pressioni alle teste durante questi giorni del processo perchè non dicessero la verità.

Verranno altre teste che sanno qualche cosa, ma molto vagamente, e non si può affatto chiarire la verità o meno di queste voci di pressioni.

Risulterebbe da quanto depono in seguito la teste *Fracas Santa* ch'essa ha sentito dire da un gruppo di donne nel corridoio del Tribunale mentre discorrevano che non bisognava dire quello che era a carico del Sacilotto perchè avrebbero danneggiato lui e le operaie stesse. Essa ha riferito questo discorso ad altre sue compagne.

L'avv. Pagani Cesa, desidera sapere dalla teste se sa che siano tenuti in questi giorni una riunione nello stallo di Monteraale dopo la pubblicazione del *Tagliamento*, e se in questa riunione l'Ellero abbia parlato alle operaie.

La teste afferma di sì. E' stata presente all'adunanza. L'Ellero ha letto il *Tagliamento*, eppoi ha domandato alle operaie se era vero ch'essi — i querelanti — avessero sciolto allo sciopero. Una parte delle operaie ha risposto sì, una parte no, una parte *bene-bis*!

L'Ellero si è alterato ed ha ripetuto la domanda perchè non era stato capito la prima volta.

De Lorenzi Ida — *Metra Luigia* — *Paleva Ida*, *Paleva Antonia*, hanno sentito qualche volta alcuni giovani, tra cui hanno riconosciuto il Sacilotto, che esclamavano simili frasi: « *Brave, brave, tenete duro, scioperate che sotto noi altri starete bene. Non abbiate paura, che se il padrone chiude lo Stabilimento, il governo lo riaprirà dopo tre giorni* » — ed altre consimili frasi.

La Paleva Ida riferisce che appartenendo alla lega cattolica è andata a riferire di aver fatto sciopero al Presidente della propria lega, il quale le ha rimproverato perchè prima di lasciare il lavoro dovevano avvertirlo.

Narra poi come nel giorno dello sciopero abbia incontrato prima certo Gasparutti, il quale gridava loro « *Brave, brave, fate sciopero* »; poi il Sig. Sartori che avrebbe esclamato: *Brave, portate bandiera rossa*, a cui la teste avrebbe risposto: « *No — portiamo bandiera bianca* ».

Più tardi si imbattè con certo Bellini, il quale avrebbe detto alle operaie: « *Scioperate, la nostra giornata correrà lo stesso* ».

La teste si diffonde a narrare il particolare di un piccolo incidente avuto nel giorno del martedì coll'incontro del Rosso il quale avrebbe detto: « *Con lei non mi degno parlare* » a cui la teste « *E neanche io con lei* ». Crede che la ragione di questa sgarbatezza consista nel fatto che essa era iscritta alla lega Cattolica.

Il Rosso afferma invece che è nato un piccolo bisticcio, e che furono diverse parole.

Tutte le teste, che si trovavano sulla strada quando la Commissione portò la ambasciata della proposta Comelli affermano che il rifiuto fu spontaneo, proprio delle operaie, e non motivato da eccitamenti dei querelanti. Fra mezzo ad esse però il Sacilotto ed il Rosso erano presenti.

Anche la teste *Fracas Santa* attesta la stessa cosa: sa che il Sacilotto ha raccomandato la calma alle operaie.

Qui nasce un vivace incidente. Avv. Bertaccioli. Vorrei sapere se la teste non è stata interrogata da un certo Salvatore qualche giorno dopo Pasqua.

Teste. Sì, è venuto da me questo signore; ad esso io ho narrato i fatti che sapevo, ed ho soggiunto in particolare che

il Sacilotto ci aveva anche detto di star fuori, di non andar al lavoro.

Allora il Salvatore mi disse che sarei stata chiamata in Tribunale.

Avv. Bertaccioli. Il Salvatore aveva una carta: era scritta o no?

Teste. La carta l'ha tirata fuori dopo che io avevo parlato, e vi ha scritto su qualche cosa.

Avv. Pagani Cesa. Faccio istanza perchè vengano interrogati tutti i testimoni della Parte Civile per sapere se anch'essi non sono stati interrogati antecedentemente da qualche persona.

Pres. Via; lo sappiamo tutti, cosa sono queste istruttorie delle parti per assumere i testi. Non facciamo pettegolezzi.

Santini Maria, operaia, mentre il mercoledì andava al lavoro ha incontrato certo Mucclini, che le disse non andare al lavoro. Alla sera ha incontrato il Sacilotto che diceva: « *State fuori, ragazze, che vi pagheremo la giornata* ».

Pres. Eppoi v'hanno pagata?

Teste. Ma che?

Avv. Bertaccioli. Chi era quel Mucclini?

Teste. Un operaio.

Pagani Cesa. Non fu poi nominato segretario della lega socialista?

Teste. Sì, sì; ma adesso non è neanche più nello stabilimento.

Paleva Marcella ha scioperato al mercoledì a mezzogiorno, ed ha sentito il Rosso fra mezzo ad un gruppo d'operaie che diceva: « *Brave, brave, tenete duro finché non vi fanno avere i vostri diritti* ».

Michela Maria conferma alcune frasi dette dal Sacilotto.

Michela Elisa, ha scioperato al martedì perchè è stata fermata da un gruppo di donne che le impedirono di andare al lavoro. Più tardi ha sentito il Rosso ed il Sacilotto in mezzo alle operaie esclamare « *State fuori — tenete duro — ormai ci siamo occupati di voi — noi altri vi pagheremo — una lira almeno al giorno vi daremo* » a cui la Fracas avrebbe risposto « *Manco male* ».

La Fracas non ricorda la circostanza.

Paleva Giacomo, studente di 1^a tecnica, ha sentito al mercoledì il Sacilotto che presente il delegato raccomandava la calma alle operaie, e poi quando le medesime erano sole, le animava allo sciopero.

Ed eccoci alla torre di Babele!

Due testi *De Carli Giuseppe* detto Ortis, addetto all'ufficio trasporti, e *Brasin Giovanni*, negoziante, affermano ambedue con fermezza ed insistenza di aver sentito alle 8 e mezza del giovedì mattina il Sacilotto che in mezzo alle operaie gridava: « *Avete sentito quella canaglia di Zulatti che vi vuol mantenere a potenza e latte con 30 cent. Ah, sborai de' soldi!* ».

Il Sacilotto nega recisamente e tenta infirmare le deposizioni dei due testimoni, che, dice, hanno astii ed inimicizie con lui: narra dei precanti episodi, che vengono contestati alla loro volta dai testi.

Così gli uni affermano, egli nega; egli afferma, e negano gli altri. Ma c'è di più. Vengono introdotti due altri testi, *Peruzzi Luigi* e *Cicogna Antonio* i quali riferiscono in due diverse versioni una conversazione tenuta due o tre mesi fa in un'osteria dal Bresin Giovanni, che farebbe a pugni — o quasi — con quanto prima egli ha asserito.

Il Bresin spiega che il discorso da lui tenuto nell'osteria non è stato quello riferito dai testi, ma un altro. Il Peruzzi si ricrede in parte, ma insiste su altri particolari contraddittori del Bresin.

Il Cicogna ripete quel che ha detto, non riesce a spiegarsi bene. (Dove è la verità?) Ci vorrebbe per trovarla il lanternino di Diogene, e poi forse chi lo sa... se si potrebbe trovare?...

L'udienza è chiusa alle ore 12.10.

(Udienza pomeridiana del 23).

Sono le tre circa, e l'udienza che si era rinviata per le due, non viene ancora ripresa.

Si sa che l'on. Girardini, arrivato stamane come testimone a deporre, confabula coll'on. Monti e gli avvocati della parte per tentare un accomodamento all'ultima ora. Tutti attendono con un'ansia febbrile.

Il pubblico che ormai ha visto svolgersi successivamente le scene e gli atti di questa commedia di processo, è curioso di renderne l'epilogo, ed ha desiderio pungente di assistere all'ultimo atto, alla scena finale, alla catastrofe.

Ma le parti — i querelanti, e querelanti — dopo quattro giorni di processo sono stanchi della dolorosa commedia, che si svolge dinanzi alla curiosità di un pubblico che parte si diverte di pettegolezzi, parte si disgusta all'indegno spettacolo di questo increscioso incidente della vita cittadina, tutto suscitato a causa delle quattro mosche socialiste.

L'ora intanto passa e l'ansia dell'aspettativa cresce.

Sono ormai le 16. Nel corridoio si spargono le prime voci delle basi di un accomodamento: anzi si dice tutto è deciso, che le norme generali sono fissate: solo si hanno da stabilire i particolari.

Il pubblico commenta. Si dice che i querelanti prima che incominciasse il processo avessero delle pretese esorbitanti, perchè si credevano sicuri della vittoria: ora dopo quattro giorni di battaglie giudiziali, dopo che l'eloquenza dei fatti hanno parlato non solo dinanzi al Tribunale della giustizia, ma anche

dinanzi a quello della pubblica coscienza, i querelanti, a quanto pare, hanno piegato le ale.

Corre anzi voce che siamo stati essi a domandare un accomodamento.

Consta però che l'iniziativa d'una pacifica soluzione è partita dall'on. Girardini, il quale coadiuvato dall'on. Monti pare sia riuscito ad ottenere un mandato completo per stabilire l'accordo tra le parti.

Verso le 16 e mezzo la vertenza è risolta: si dice che le condizioni dell'accomodamento siano le seguenti: una dichiarazione del Cattaneo dal *Tagliamento*, in cui affermi di non aver « *colle quattro mosche* » voluto offendere i querelanti bensì colpire tutto il gruppo socialista.

Il pagamento di tutte le spese — eccetto gli onorari dei singoli avvocati — sarà ripartito metà per parte.

Come vedete: una ritirata a... ponti d'oro dei tre querelanti, che nelle quattro mosche han trovato il pungolo dell'ingiuria.

Sono le cinque e dieci. Entra il Tribunale. Il pubblico... ha la febbre.

Il P. M. cav. Sellenati si compiace di presentare al collegio del Tribunale la remissione della querela da parte dei signori Rosso, Ellero e Sacilotto; si rallegra della fine di questo triste incidente della vita cittadina, che spera verrà presto dimenticato.

Gli imputati dichiarano di accettare la fatta remissione di querela.

In base a dette dichiarazioni il Presidente del Tribunale avv. Prato pronunzia la sentenza non luogo a procedimento per estinzione dell'azione penale a carico degli imputati, e la condanna alle spese del procedimento da parte dei querelanti.

Si associa poi alla parola di rallegramento del P. M. ed esprime il suo alto compiacimento per l'opera veramente lodevole di chi si è interposto nella vertenza, ed è riuscito ad encomiabile soluzione di pace. Il pubblico applaude alla sentenza ed alle parole dell'egregio presidente. Fra i commenti sfolla, sfolla mentre la pioggia di fuori cade a catinelle.

C'è qualcuno che dice: Piove all'aperto ma ha piovuto anche al coperto per socialisti!!!

Agricoltura e commercio

I danni del gelo nelle Puglie.

Roma, 23. — I danni che sono stati accertati nelle Puglie, prodotti dal gelo, ascendono a venti milioni.

Urgono provvedimenti legislativi per portare alleviamento al disastro. I deputati della regione si recheranno dal ministro del Tesoro.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

24 aprile.

L'Unione s. Marco.

Domani nel nostro duomo l'arciprete Don Luigi Branchi benedirà la bandiera dell'Unione s. Marco. Per tale circostanza l'organista sig. Alberto Lenna — che è socio dell'Unione — suonerà l'inno nuovo dedicato alla Unione.

Il programma, emesso dalla direzione composta dei signori G. De Mattia, Luigi Furlan, Oliviero Corazza, Giovanni Milanese, Angelo Furlan, è il seguente:

- Ore 2 1/2. Riunione di tutti i soci al Caffè Operaio.
- » 3. Partenza dalla casa Maroder con il Vessillo per recarsi al Duomo per la Benedizione.
- » 3 1/2. Vermouth alla Sede Sociale.
- » 4. Passeggiata di tutti i soci alla Vecchia dogana.
- » 6 1/2. Pranzo sociale all'Albergo Ferrara condotto da Federico Mecchia.

Nell'ultima assemblea poi venne nominato a unanimità Assistente ecclesiastico don Annibale Giordani, cooperatore arcipretale. Padrino della bandiera fu nominato il sig. Celeste Massaro. Porta bandiera il sig. Guido De Mattia.

Una conferenza.

Giovedì 30 aprile alle ore 8 pom. il propagandista Diocesano, dott. Felice Bertolino terrà una conferenza ai soci iscritti all'Unione cattolica del lavoro, gruppo arti libere.

Sandaniele

23 aprile.

Pare un sogno la morte

Nella corr. settimana tre volte la morte ha vibrato il colpo letale prostrandolo sulla bara innanzi tempo le sue prede: domenica sera spirava Augusto Ceconi di Padova, farmacista, qui domiciliato, a soli 23 anni; lunedì cessava di vivere a 26 anni Di Filippo Silvio; oggi dopo mezzogiorno rendeva l'anima a Dio, Rosa Baldovini ved. Pecile nell'età di anni 40. Tutti e tre cristianamente rassegnati hanno aspettato il terribile momento e sono passati colla morte preziosa: ma la Baldovini sorella del def. D. Angelo, missionario, in modo singolarissimo ha mostrato come si possano sopportare dolori atroci e lasciare la terra senza pianto quando, « si leva all'Eterno un candido pensiero d'offerta. A tutte le tre desolate famiglie presentiamo le nostre amare condoglianze, e ripetiamo quel detto per noi cristiani assai fondato sulla verità!

Muor giovane colui che al cielo è caro.

della.

Pozzecco

23 aprile.

Nozze... rare.

Oggi complevansi in questo paese un fatto assai raro, poichè due coppie di sposi celebravano le nozze d'oro, ed una quelle di diamante. A si bella circostanza si volle dare un po' di solennità. I festeggiati accompagnati dai parenti si recarono in corteo alla chiesa; siccome poi il più vecchio dei sposi, è il più antico ed assiduo cantore di coro, i suoi colleghi vollero onorarlo col cantare una messa con accompagnamento d'harmonium. Il cappellano rivolse alle fortunate coppie appropriate parole di circostanza, e dopo la messa invitò gli sposi in casa sua, e servi loro un modesto buffet. Non è a dire la commozione degli sposi, e la gradita impressione dei paesani.

Circostanze da notarsi poi sono, che fra le festeggiato sono due sorelle delle quali una celebra le sue nozze d'oro, l'altra quelle di diamante; e che tutti sono vecchietti robusti, arzilli e ancora resistenti alle fatiche dei campi. Auguro loro ancor molti anni di vita, e a tutti gli sposi che abbiano ancor essi di celebrare simili nozze, e che abbiano di vedere i figli dei loro figli fino alla terza e alla quarta generazione.

Meretto di Tomba

24 aprile.

Una onorificenza.

Ieri l'egregio Ispettore scolastico cav. Venturini conferiva a nome del Ministero della Pubblica Istruzione al nostro antico maestro Gio Battista Lunazzi la medaglia d'oro, perchè unico nella nostra provincia sorpassò il quarantacinquesimo anno d'insegnamento elementare. Colleghi, scolaresca, banda, tutto concorse a rallegrare questa festuciolosa di famiglia, meno il tempo che si mantenne piovoso. Al buon maestro i nostri rallegramenti, i voti per un onorato e lungo riposo delle diuturne dure fatiche.

Pagnacco

24 aprile.

Il centenario di San Giorgio.

Fra le tante parrocchie italiane festeggianti il centenario di s. Giorgio, havvi anche Pagnacco, di cui s. Giorgio è titolare.

Ecco qui intanto il programma dei religiosi festeggiamenti che si faranno da noi. Antecedentemente alla festa, triduo con predica ogni sera; domenica poi, giorno della festa, alla mattina sarà celebrata una messa solenne nella quale, dai cantori di qui verrà eseguita musica scelta: nel pomeriggio vesperi solenni con paneirico recitato da Mons. Gori: dopo i vesperi processione con la reliquia del santo e con accompagnamento della banda di Tricesimo; alle ore cinque sarà la posa della prima pietra dell'erigendo campanile, con altro discorso di Monsignor Gori e suonata della banda; alla sera grande illuminazione a gas acetiene sul campanile e sulla facciata della chiesa ed in altra guisa per tutto il paese, fuochi di begaglia, marcie della banda.

Non posso chiudere senza tributare una lode al cav. Gio. Batta Rizzani il quale si prestò così efficacemente per addovere all'inizio dei lavori del campanile, ed una lode parimenti ai paesani che con tanto fervore intrapresero i lavori di scavo. Coraggio, e avanti.

Annunciamo che lunedì p. v. 27. and. aprile alle ore 10 ant. nella Chiesa parr. Matrice di Fagnaga (sul colle) avrà luogo una funebre funzione in suffragio dell'anima del benemérito compianto

Sac. Francesco Venturini.

E' il primo anniversario: riteniamo che alla pietosa rituale funzione prenderanno parte molti amici del *desideratissimo* e un numero considerevole di Fagnagnesi.

NOTIZIE MILITARI

Le grandi manovre nel Veneto.

Roma, 23. — Le grandi manovre della fine d'agosto si svolgeranno sulla diretiva Belluno e Colli Euganei. Il quinto Corpo d'armata inizierà i suoi movimenti nella Conca di Belluno e Feltrina procedendo verso il sud contro il terzo corpo. La rivista finale si passerà a Padova.

Un nuovo arruolamento di carabinieri.

Roma, 23. — In occasione dell'apertura della sessione di leva per la classe 1883 sarà anche aperto un nuovo arruolamento nell'arme dei carabinieri, essendo vivamente sentito in vari paesi il bisogno della presenza di rappresentanti della benemerita. Com'è noto il bilancio dell'intero fu recentemente aumentato per l'accrescimento dell'arma dei carabinieri.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Sabato 25. s. Marco evangelista. Domenica 26. Ded. s. Metropolitano. Lunedì 27. s. Fedele da S.

Fiere e mercati della provincia.

Lunedì 27. Buia, Palmanova, Tolmezzo e Valvasone.

Esposizione.

Mobili artistici.

La Cooperativa intagliatori di Vicenza occuperà uno spazio di 40 metri quadrati coi suoi mobili artistici.

Carta geologica.

La Deputazione provinciale esporrà la grande carta geologica della Provincia di Udine, di sua proprietà, eseguita dal prof. Taramelli.

Armi.

La fabbrica d'armi di Pietro Beretta di Gardone (Brescia) esporrà una ricca collezione di fucili nel riparto della caccia, e uno stupendo fucile che appartiene a Vittorio Emanuele II nel riparto armi antiche.

Alloggi.

La Commissione per gli alloggi tenne seduta iersera. Dalle singole relazioni risultò che finora, fra alberghi e stanze private, la Commissione potrebbe disporre di alcune centinaia di camere.

Coloro che intendono di affittare stanze durante l'Esposizione, sono pregati di iscriversi presso la Commissione alla Camera di commercio.

Le imprese adette ai lavori dell'Esposizione Regionale, data l'urgenza dei lavori ottennero dalla Curia il permesso di poter lavorare, con parte degli operai anche le feste.

Feste centenarie di San Giorgio Maggiore

Volevamo riferire delle feste dopo queste compilate, perchè lo svolgimento di esse non abbisogna certamente di veruna reclame. Ma vista l'importanza che assunsero sino a divenire cittadine invece che parrocchiali, ne vegliamo dar cenno.

L'iniziativa delle feste è dovuta a quel M. Rev. Parroco D. Eugenio Bianchini, che fin dal primo d'anno radunò un imponente comizio di parrocchiani. Formata una commissione di venti autorevoli persone, questa formarono altre sottocommissioni per l'esplicazione di un programma degno della circostanza. La programma, colta frutto, la parrocchia corrispose, l'entusiasmo s'impossessò di tutti senza distinzione di classe. E si pensa alla chiesa. Ne è anima quel degno cappellano Don Adolfo Dugaro, che coadiuvato dal ben noto artista Silvio Piccini trasforma a solenne decorazione quella parrocchiale dove spicca maestoso ed abbagliante il S. Giorgio del Florigerio, che così messo par più imponente.

In preparazione della festa che seguirà domenica si dà il triduo, nel quale parla Mons. Semon D. Prof. Biggaretti da Matelica (Macerata) e dove viene cantato il responso di San Giorgio composto dal maestro D. Placereani. Quell'oratore dalla faccenda penetrante, dallo stringato dire sa trar frutto ed una vera folla vi accorre e le armoniose note danno poi pieno lustro alla sacra funzione. Quando i fedeli eson dalla chiesa vengono circondati dall'illuminazione di potente lampada ad arco che domina la piazzetta.

E si pensa all'illuminazione esterna. Per la decorazione della facciata della parrocchiale si incarica ancora il signor Piccini. Sono rizzate le antenne gentilmente prestate dal Municipio, trofei dati dal Club Alpino; si issa sulla Croce la bandiera sabauda, troneggia un globo trofeo che abbaglierà nei suoi mille luminari.

Via Grazzano è ornata da pali sostenuti fili per illuminarla; l'edera che a carri venne lavorata da volenterose operaie darà il verde che dappertutto spiccherà. Archi sorgeranno alle porte di Grazzano e Cussignacco ed accoglieranno immagini del santo che si onora, come anche varie epigrafi dimostreranno che ancora la fede non svani.

Per lo svariato abbellimento delle vie pensa a dirigere il sig. G. D. Pauli.

Non ritorniamo a dire il programma della solennità di Domenica; il pontificale che sarà celebrato alle 10 da Mons. Arcivescovo farà che la scuola corale della Parrocchia eseguisca a piena orchestra la Messa Ducale del Tomadini. Il dopo pranzo il panegirico sarà alle ore 16 1/2 e poi vi saranno i vesperi in pontificale. Il ben rinomato maestro don Placereani, dirigente la scuola corale, farà eseguire per la circostanza le seguenti sue nuove composizioni:

Responso a S. Giorgio, a 3 voci con organo.

Dicit Dominus e l'Inno Deus tuorum militum a 3 voci e orchestra.

Laudate Pueri e Magnificat a 4 voci disparti e orchestra.

Andante religioso per orchestra.

Che se alla mattina la banda Gabelli con letizia sveglierà quei parrocchiani, alla sera questi faranno singolarmente una solenne dimostrazione. Saranno illuminate tutte le case senza eccezione; cosa unica più che rara. E la beneficenza? Questa non fu trascurata nel programma; tutt'altro. Fu una gara addirittura perchè abbia a riuscire efficace; è uno dei più bei frutti della ricorrenza. A mezzogiorno cento poveri saranno raccolti entro il collegio Gabelli dove sarà loro servito il pranzo da quei convittori. Saranno allestite quattro tavole; per gli uomini, per le donne, per i fanciulli, e per fanciulle.

Il sig. Romano Antonini ha destinato anche cento focaccine che saran loro distribuite. Ma chi ha mandato vino, chi pane, chi denari; ripetiamo, è una gara.

Le feste centenarie di S. Giorgio poi contribuiranno a dar occasione ad un altro beneficio non indifferente per alcuni poveretti.

Il comm. Sante Giacomelli ha destinato nelle mani di quel Rev. do parroco dodici buoni per la cucina economica da assegnarsi a dodici poveri della parrocchia ogni giorno per un tempo indeterminato.

Chiamiamo questa monca rassegna augurando che dappertutto trovino imitatori tanta concordia ed attività le quali doti

ravvalorate dalla fede e carità cristiana saranno sempre apportatrici di benessere morale e materiale.

NELLA RICORRENZA delle feste centenarie a S. Giorgio DI UDINE

Verso la metà del secolo XIV, in Borgo Grazzano, presso alla piccola Cappella di S. Giorgio, era stato fondato un Ospizio dai cavalieri Gerosolimitani, pei pellegrini che andavano in Terra santa.

Ecco un documento in proposito.

1501 settembre 28 - Affittanza dell'Ospizio di S. Giorgio in Udine.

(Dal latino).

Fatto in Udine in casa di me notajo sottoscritto, alla presenza di Sebastiano figlio del fu m. Benedetto, sarto di Maniago, dimorante in Udine, ora in compagnia di Michele tessitore, in Borgo Pracchiuso, e di m. Elia tagliapietra di Carona abitante in Udine, testimoni chiamati a ciò. Ed ivi il nobile Ser Angelo del fu Candido dei Rainerotti Cittadino Udinese, per se e fratelli, pei quali fe' promessa, diede a titolo di semplice affitto, le case di sua proprietà dove è l'Ospizio di S. Giorgio in Udine, a Ser Lorenzo del fu Cristiano di Villacco, che, ivi presente, stipulò il contratto per se ed eredi, duraturo dieci anni, con l'obbligo di pagare, in ragione di semplice affitto, 50 ducati all'anno, ma a questi patti, che debba dargli 50 ducati in buona moneta nella prossima festa di S. Caterina e lo spirar del termine abbia luogo ai 30 settembre.

E Ser Lorenzo sia obbligato ricevere dal nobile Ser Angelo dei Rainerotti 150 conzi di vino al prezzo di lire 4 1/2 al conzo e Ser Angelo deva dare e far condurre tutta la paglia che abbisogna all'Ospizio, a proprie spese; il concime resti a Ser Angelo che dovrà farlo condur via a proprie spese.

In seguito Ser Lorenzo avrà a pagare l'affitto, ogni 4 mesi, e Ser Angelo, insieme ai suoi fratelli, dovranno ogni anno dare tal quantità di vino allo stesso prezzo, e di più, resta a loro carico la manutenzione dei locali ed ogni tassa che potesse imporsi. Ser Lorenzo deve preparare i letti e tutto il resto, secondo le consuetudini, ai magri Sindaci e Provveditori, agli ordini della Magica Comunità di Udine.

I quali accordi le parti promisero di osservare con la sicurezza di tutti i propri beni.

Di tutto ciò fui richiesto io Bertrando Rundolo (Archiv. Archiv.)

Il Parroco Don Girolamo Malossi di Pordenone resse la Parrocchia di S. Giorgio dal settembre 1769 all'aprile 1806, e sotto di lui si condussero a termine i lavori della nuova chiesa, incominciata dal suo antecessore nel 1760. Costui, giunto a una età avanzata, poté celebrare il 50° di suo sacerdozio. Ora in questa circostanza, Tomaso Orca Udinese compose il seguente

EPIGRAMMA

Dum nova post sentum tractas misteria cultu, Et nitet insolitis pulchrior ara focis

Quisque stupet, numeratque annos, gaudetque

Qui prius extiterat, non sensisse virum.

Sic moritur phoenix, rursusque a funere

Ecusstos linquens ambitiosa rogos.

Vive diu; Valeasque, precor, Solemnia tanta

Pro te, pro populo congeminare tuo.

TOMASO ORCA UDINESE.

In occasione che Mons. Giulio Camuccio fece fare un grandissimo armadio nella Sacrestia di S. Giorgio di Udine.

Ergo Deum pietate sacra Camuccius ardens, Julius hæc puro munera corde dedit.

TOMASO ORCA UDINESE

Cancelliere della sanità

(Archivio Arcivesc.) P. N. Pojani

Per la linea telefonica Udine-Treviso.

Diamo oggi, come ieri dicemmo la relazione della importante seduta tenutasi alla Camera di Commercio per la linea telefonica Udine-Treviso.

Presiedeva l'on. Elto Morpurgo presidente della Camera di Commercio. Vi erano intervenuti:

Il presidente della Camera di Commercio di Treviso, Graziano Appiani, e di quella di Venezia cav. De Paoli, i presidenti delle deputazioni provinciali di Udine e Treviso, cav. avv. Renier e G. U. Minesso, il cav. Chigiato per il municipio di Udine, il co. cav. Felissent per Treviso, l'avv. cav. uff. Aliprandi sindaco di Conegliano, cav. Morasutti di S. Vito al Tagli, Picco ass. Polse sindaco di Pordenone, co. De Concina per Casarsa, l'assess. Franceschi per Vittorio, cav. Lachin sindaco di Sacile, il direttore dei telefoni di Padova cav. Cezza e quello di Udine Dal Dan.

Assistevano anche i segretari della Camera di Commercio di Udine e Treviso, cav. Valentini e prof. Pancino.

L'on. Morpurgo dà alcuni cenni sulla legge recentemente votata dal Parlamento e si intrattiene specialmente sull'articolo 5 che dà facoltà agli enti locali di anticipare la costruzione di linee telefoniche, qualora si anticipino al Governo i fondi necessari.

Lachin dice che l'opinione del sottosegretario delle poste on. Squitti, è contraria alla facoltà dell'uso delle stazioni intermedie fra capi luoghi di Provincia.

Crede che mancando queste, mancherà naturalmente anche il concorso dei comuni nella spesa.

Morpurgo mette in chiaro la questione del rimborso da parte del Governo.

Chigiato nella riunione tenuta a Milano per la linea telefonica Venezia-Milano si credette che il termine del rimborso da parte del governo fosse l'anno in cui la linea, per parte del Governo, doveva essere costruita.

Morpurgo. Propone di prendere una deliberazione subordinata cioè vincolata al rimborso da parte del Governo, entro il 1905.

Renier. Gli pare che la proposta sia poco pratica. Crede che la Deputazione Provinciale di Udine sarà disposta alla anticipazione della spesa, ma verso sicuro rimborso entro il 1905.

Minesso dice di aver studiato assieme alla Deputazione Provinciale di Treviso la legge e avrebbe concluso in senso contrario. Tuttavia non intende ostacolare il raggiungimento dei voti della Provincia di Udine.

Pico dichiara che se non vi è sicurezza del rimborso integrale, la Giunta non si sente in caso di poter presentare la cosa al Consiglio.

Chigiato domanda con quale criterio verrebbe fatta la ripartizione della spesa.

Morpurgo crede di potersi attenere al criterio della popolazione; presenta perciò uno schema che sarebbe il seguente: Udine comune L. 9224, Treviso L. 8198, Cadroipo L. 1498, Pordenone L. 3100, Sacile L. 1510, Casarsa L. 1069, Conegliano L. 2563, San Vito al Tagli e Vittorio, per potersi allacciare alla linea, essendo fuori del suo percorso, L. 1000 ciascuna.

Provincia. Udine, Treviso e Venezia L. 6000 ciascuna e così pure le Camere di Commercio.

Pico vorrebbe si tenesse calcolo anche delle industrie locali.

Franceschi a nome di Vittorio si riserva di riferire.

Aliprandi crede che la linea sarà attiva e si augura che trionfi, tanto più che le somme sono abbastanza modeste.

Morpurgo propone la nomina di una commissione e presenta il seguente ordine del giorno:

Gli intervenuti nomina una Commissione composta dei Sindaci e dei Presidenti della Camere di Commercio di Venezia, Treviso e Udine e dei Sindaci di Pordenone e Conegliano con incarico di preparare un equo riparto della spesa per la pronta costruzione della linea telefonica Udine-Treviso, impegnandosi di portar quel progetto dinanzi ai rispettivi Consigli.

Approvato ad unanimità.

Dietro proposta della Camera di Comuni di Treviso e di Udine si propone il seguente ordine del giorno che si pone ai voti.

Renier. Non si tratta che di un voto; diamolo.

I rappresentanti della Deputazione di Udine e Treviso e delle Camere di Commercio di Venezia, Treviso e Udine dei Comuni di Cadroipo, Casarsa, S. Vito al Tagli, Pordenone, Sacile, Conegliano e Vittorio riuniti in Udine deliberarono di chiedere al Governo che sollecitamente si riprenda con l'Austria le trattative per la costruzione della linea telefonica Udine-Treviso la quale allacciarebbe le reti telefoniche italiane con quelle dell'Impero.

Fanno appello ai municipi, alle Camere di Commercio di Trieste e Gorizia perchè agiscano nello stesso senso presso il Governo Austro-Ungarico. Raccomandano questo voto ai senatori e deputati della Provincia di Venezia, Treviso e Udine.

La riunione si sciolse alle ore 15.

Teorie vecchie,

conosciute da lungo tempo e sempre confermate anche da moderni studiosi, attestano indubbiamente che qualunque alterazione organica è accompagnata, se non causata, dall'alterazione della nostra massa sanguigna. Fra le infermità più notevoli, vanno annoverate le affezioni erpetiche, reumatiche, artitriche, gottose; i catarri di stomaco, d'intestino e vescicali; e volente una prova che depurando il sangue si è certi di liberarsi da tali incomodi? « Chiarissimo Professor Mazzolini, Roma. Debbo attestarvi avere io trovato lo Sciroppo di Pariglina oltremodo miracoloso nella cura del disturbo viscerale e inappetenza di cui ero ammalato senza dimenticare di essermi anche guarito da un'affezione erpetica; e perciò ripeto, il detto Sciroppo è miracoloso. Pasquale Biaggi Scala, Trani ». — La lunga esperienza ha ormai luminosamente provato che chi ama radicalmente guarire dai suddetti disturbi, deve ricorrere senza esitazione alla Pariglina del Dott. Mazzolini, poichè è l'unico rimedio che rimuove gli effetti, fa sparire in modo stabile gli effetti, al contrario dei leggeri palliativi che migliorano temporaneamente, ma non producono mai la completa guarigione. L. 8 la bott. — Roma, Via Quattro Fontane n. 18.

La sagra di Martignacco.

Domenica vi è la sagra di Martignacco dove si preparano concerti ed illuminazioni. La Direzione della Tramvia a Vapore ha disposto per un orario speciale di molti treni con biglietti a. r. a prezzo ridotti; e cioè Udine P. G. - Martignacco L. 0,80 - Fagagna - Martignacco L. 0,35 - S. Daniele - Martignacco L. 1,20, compresa la tassa di bollo.

La pioggia rossa

Il fenomeno osservato due anni fa della pioggia rossa si è ripetuto anche nella notte scorsa, ma non poté essere rilevato che da pochissime persone poichè un susseguente fortissimo acquazzone ne disperse ogni traccia.

Forse si ripeterà ed il fenomeno strabiliante per quanto ormai non più straordinario sarà osservato da più... curiosi.

Programma

dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà questa sera 24 aprile dalle ore 19 alle 20.30 sotto la Loggia Municipale (tempo permettendo):

- 1. Marcia N. N.
2. Valtzer « Mazzo di nozze » Lamothe
3. Ouverture « Masariello » Montico
4. Duetto « Vesp i Sicilliani » Verdi
5. Poutpouri « Ballo Sport » Marengo
6. Polka « Saluto » Zicher

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 23 aprile 1903:

Table with 2 columns: Rendita and Value. Includes 5 0/0, 4 1/2 0/0, 3 1/2 0/0, 3 0/0.

Azioni.

Table with 2 columns: Banca d'Italia, Ferrovie Meridionali, Mediterraneo.

Obbligazioni.

Table with 2 columns: Ferrov. Udine-Pontebba, Meridionali, Mediterraneo, Italiane, Città di Roma.

Cartelle.

Table with 2 columns: Fondiaria Banca It., Cassa r., Milano, Ist. Ital. Roma.

Cambi (cheques - a vista).

Table with 2 columns: Francia (oro), Londra (sterline), Germania (marchi), Austria (corone), Pietroburgo (rubli), Rumania (lei), Nuova York (dollari), Turchia (lire turche).

Sao. Edoardo Maruzzi Direttore resp

DIFFIDA.

Ad evitare perfino la possibilità di potute reclamationi credo opportuno render pubblico che non assumo assolutamente alcuna rispondenza per debiti od altri impegni di mio figlio Luigi, il quale essendo appena diciottenne non è capace di obbligarsi in proprio.

Antonio Carbonaro per se e famiglia Cividale, 21 aprile 1903.

Zolfo di Romagna

doppio Raff. molito primissima qualità

VENDESI a L. 14.30 il quintale per consegna pronta.

Rivolgersi alla Ditta G. BERGAGNA

Suburbio Cussignacco - Udine.

L. MARCHI

SALE MODE E CORREDI Piazza Vittorio Emanuele 4 (palazzo Spinotti)

Ricco assortimento delle migliori Novità invernali. Mantelli - Paltò - Costumi tailleuse - Blouses - Sottane e Tessuti per Vestiti e Mantelli - Prezzi discreti.

Premiata biancheria confezionata da signora - Corredi da sposa e per casa - Tele a garanzia, lavorazione solida elegante.

Si mandano preventivi a richiesta.

MAGAZZINI MANIFATTURE

Fiziano D'Orlando UDINE - Via Paolo Canciani - UDINE

La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assottissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonchè della convenienza dei prezzi che intende di praticare.

A richiesta si spediscono campioni.

LA DITTA Rizzani & Capellari

avverte la numerosa sua clientela, che oltre i materiali laterizi, tiene vendibile giornalmente

CALCE VIVA

cucinata nei suoi forni, proveniente da pietrame di Cividale.

Oltre a quanto sopra, tiene deposito di Calce idraulica e Cementi di Vittorio, vasi da fiori e statue per giardino, fumaiuoli per stufa, in terra cotta, il tutto a prezzi modicissimi.

Offre in deposito di Calce idraulica e Cementi di Vittorio, vasi da fiori e statue per giardino, fumaiuoli per stufa, in terra cotta, il tutto a prezzi modicissimi.

FONDERIE ARTISTICHE DI FRANCESCO BROILI

PREMIATE con medaglie d'oro e d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero



Formisce Concerti di campano di qualsiasi peso ed intonazione; - Castelli in ferro battuto, assumendone anche il collocamento.

Fonde altresì statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione.

Pagamenti in rate annuali A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. - Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

Advertisement for L. Marchi, Sale Mode e Corredi, featuring various clothing items and contact information.

Advertisement for Fiziano D'Orlando, Magazzini Manifatture, featuring clothing and fabrics.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

❁ **Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore** ❁

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace e il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro-China.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

❁ **Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.** ❁

Il chimico farmacista **G. Bareggi** è pure l'unico preparatore del vero e rinomato **FLUIDO**, rigeneratore delle forze dei cavalli, delle antiche polveri contro la bolsaggine dei cavalli e buoi, dell'**Infallibile Estirpatore dei Calli** e delle **Pillole Balsamiche** che guariscono prontamente qualunque Tosse.

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

Martinuzzi Francesco

UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Fiochi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Gingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Kentorecè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — **Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 800/1000.**

— Merce scelta, concorrenza impossibile —



Udine — Via Mercatovecchio 19

Fabbrica ombrelli, ombrellini

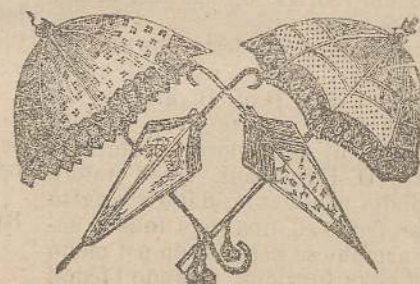
Assortimento grandioso

di Valigerie anche in tutta pelle — Borse e borsette pure di pelle — Bastoni da passeggio — Ventagli — Veli per stacci e buratti.

Chincaglierie

Oggetti per fumatori ecc.

Vendita all'ingrosso ed al minuto



RIPARAZIONI IN GENERE

PREZZI MODICISSIMI

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	15.05	D. 14.10	17.00	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 6.00	6.31	M. 6.46	7.16
D. 20.23	23.05	M. 23.55	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.15
Udine Pontebba		Pontebba Udine		M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
O. 5.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 21.23	21.50	M. 22.00	22.28
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	Udine Trieste		Trieste Udine	
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40	S. Giorgio Trieste		S. Giorgio Udine	
O. 17.35	19.10	D. 19.39	20.05	M. 7.21 D. 8.12 10.40		D. 6.20 M. 8.07 9.53	
Udine Trieste		Trieste Udine		M. 13.16 O. 14.15 19.46		M. 12.30 M. 14.26 15.50	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 17.56 D. 18.57 22.16		D. 17.30 M. 19.04 21.16	
D. 8.00	10.40	M. 9.00	12.55	Udine Venezia		Venezia Udine	
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.00	S. Giorgio Venezia		S. Giorgio Udine	
O. 17.10	19.10	M. 21.25	7.32	M. 7.24 D. 8.17 10.16		D. 7.00 M. 8.57 9.53	
Casarsa Spilim.		Spilim. Casarsa		M. 13.16 M. 14.36 18.30		M. 10.25 M. 14.24 15.50	
O. 9.15	10.00	O. 8.15	9.53	M. 17.56 D. 19.19 21.30		D. 13.25 M. 20.24 21.16	
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00				
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10				

ORARIO INVERNALE DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8. — 8.45 11.20 14.50 15.45 18. — S. T. 8.15 9. — 11.35 15.05 16. — 18.15
 Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13. — 16.35 19.45 21.35
 Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 20.35 (1) — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55
 Part. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — Arr. S. T. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45
 (1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Da una lettera del Prof. Dott. Barone Gamba di Torino
 ... Ho preso io stesso le Pillole di Gregolina,
 e me ne sono trovato molto bene, nessun
 disturbo di stomaco, efficacissime contro
 la tosse ed il catarro

Flaconi da L. 1. e L. 2.
 presso tutte le
 Farmacie



PREPARATORI
DOMPE-ADAMI CHIMICI
 MILANO - PALERMO

PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO

F. LLI FILIPPONI

FABBRICA ARREDI E PARAMENTI SACRI

UDINE — Viale del Ledra 30 — UDINE

L. 450 di Premi.

I MM. RR. Sacerdoti, le spett. Fabbricere e Società operaie che debbono provvedersi di Arredi e Paramenti Sacri, Bandiere ecc., ricorrendo al nostro stabilimento potranno concorrere ai seguenti premi:

- Serie 1.^a N. 1 premio del valore di L. 50 per le commissioni fino a L. 100. —
- Serie 2.^a » 1 » » 100 » » » 300. —
- Serie 3.^a » 3 » » 100 » » » oltre le » 300. —

Ogni cliente all'atto dell'ordinazione d'un lavoro avrà un bollettino con 4 numeri progressivi dall'1 al 90; ed appena le commissioni di una o più serie sommano a 23, avrà il premio corrispondente alla serie il possessore del biglietto portante quel numero che verrà estratto dal R. Lotto sulla ruota di Venezia nella settimana seguente all'avviso che verrà trasmesso ai proprietari dei biglietti.

ESTRATTO GLOBO

E' l'unica, insuperabile pastiglia atta a lucidare i metalli; necessaria assolutamente a tutte le chiese per la pulizia dei sacri Arredi. Ogni scatola costa centesimi 30. — Chi acquisterà 2 dozzine di queste scatole in una sol volta concorrerà, nei modi su esposti, al premio di

UNA BELLA PIANETA COMPLETA.

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DANASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stolle, veli omerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.